

# Mimmo Lucano assolto, il “modello Riace” va riproposto

 [contropiano.org/news/politica-news/2023/10/12/mimmo-lucano-assolto-il-modello-riace-va-riproposto-0165132](https://contropiano.org/news/politica-news/2023/10/12/mimmo-lucano-assolto-il-modello-riace-va-riproposto-0165132)

12 ottobre 2023



L'assoluzione completa di Mimmo Lucano smonta, tra l'altro, una strategia di gestione dell'immigrazione che accomuna da anni il centrodestra e il Pd. Non bisogna infatti dimenticare che l'offensiva giudiziaria contro di lui è stata condotta materialmente dalla Procura di Locri, ma “supportata” politicamente dalle amministrazioni locali che a quel tempo avevano come riferimento politico un ex ministro dell'interni di quel partito.

Andiamo con ordine. Il “processo Xenia” si è concluso ieri pomeriggio nell'aula della Corte d'Appello di Reggio Calabria smontando completamente la sentenza di primo grado.

L'unico reato rimasto nel pettine è un “abuso d'ufficio” relativo a una delle delibere da lui firmate quando era sindaco. Una sulle 53 prese in esame dalla Corte.

Nessuna appropriazione indebita, nessuna “associazione a delinquere”, nessuno “falso” commesso nell'esercizio delle funzioni, nessun favoreggiamento dell'immigrazione clandestina”.

Resta censurata solo una “disattenzione” tipica del lavoro quotidiano di un sindaco, una “forzatura” delle norme per risolvere un problema minimo (di quelli che bisogna quotidianamente affrontare in un piccolo comune, di valore economico pari a zero ma burocraticamente “enorme”, stando alla lettera di norme pensate da legislatori che vivono sulla luna).

Punita formalmente con un anno e sei mesi di detenzione, ma pena sospesa secondo legge. Erano stati dati 13 anni e mezzo in primo grado.

Festa grande per lui e tutti gli attivisti, naturalmente. Ma a mente fredda bisognerà inquadrare anche le conseguenze di questa assoluzione sul “modello” imposto in modo bipartisan dagli ultimi governi **contro** l'accoglienza dei migranti.

Il “modello Riace” finito sotto processo, infatti, utilizzava il ‘Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati’ (Sprar), affidato agli enti locali, che prevede(va) oltre alla semplice fornitura di vitto e alloggio anche “misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento”.

Insomma, una strategia di integrazione progressiva tesa ad evitare la maggior parte dei problemi che si creano buttando la gente per strada o nei lager.

Il successo non solo europeo del “modello Riace” contrastava apertamente con la volontà dei governi degli ultimi dieci anni (tutti, nessuno escluso) di risolvere invece in modo molto sbrigativo il “problema dell'accoglienza” affidando la soluzione ai “Cpr” (veri e propri lager temporanei) e alle espulsioni (complicate da realizzare).

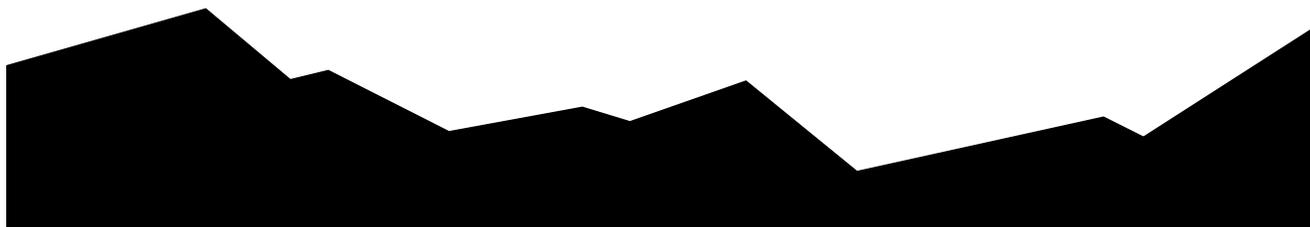
La criminalizzazione di Mimmo, insomma, era stata un tassello fondamentale di questa linea politica bipartisan.

Ora si apre la possibilità di recuperare la logica dell'esperienza di Riace riproponendola come alternativa alla linea del governo. Non tanto, o non solo, per “motivi umanitari”. *Ma per ragioni di efficienza.*

Un modello che toglie i migranti dalle strade e li integra toglie anche argomenti agli “imprenditori della paura”, quelli che incancreniscono i problemi e le differenze (di pelle, cultura, lingua, abitudini, ecc) per regnare su un popolo in parte terrorizzato e in parte bastonato.

# “Modello Riace”: Mimmo Lucano assolto in appello da (quasi) tutte le accuse

 [lindipendente.online/2023/10/12/modello-riace-mimmo-lucano-assolto-in-appello-da-quasi-tutte-le-accuse/](https://lindipendente.online/2023/10/12/modello-riace-mimmo-lucano-assolto-in-appello-da-quasi-tutte-le-accuse/)



[Primo piano](#)

12 Ottobre 2023 - 11:11

116

[Abbonati / Sostieni](#)

La Corte d'Appello di Reggio Calabria ha **ribaltato** la sentenza di primo grado con cui **Mimmo Lucano**, ex sindaco di Riace, era stato condannato a 13 anni e due mesi di carcere per associazione a delinquere, truffa, peculato, falso e abuso d'ufficio. Sebbene anche la Procura generale avesse chiesto per Domenico Lucano una condanna pesante, a 10 anni e 5 mesi, i giudici di secondo grado hanno infatti inflitto all'ex sindaco solo una condanna a **un anno e sei mesi** con pena sospesa per abuso d'ufficio, **assolvendolo** per tutti gli altri capi di imputazione. Demolendo, così, quando stabilito dal Tribunale sulle presunte ombre dietro al “modello Riace”. Insieme a Lucano è stata **condannata** a un anno e tre mesi la sua collaboratrice Maria Taverniti, mentre gli altri 15 imputati sono stati **assolti da tutte le accuse**.

Il cosiddetto “modello Riace”, sistema di accoglienza dei richiedenti asilo noto in tutto il mondo, era finito sotto la lente della magistratura in seguito a una **relazione prefettizia** che ne aveva evidenziato una serie di criticità. Il 2 ottobre 2018, infatti, Lucano fu sottoposto agli arresti domiciliari dalla Guardia di finanza nell'ambito dell'inchiesta coordinata dalla Procura di Locri con le accuse di **favoreggiamento dell'immigrazione clandestina** e **affidamento fraudolento diretto** del servizio di raccolta dei rifiuti a due cooperative della zona, la Eco-Riace e L'Arcobaleno, dall'ottobre 2012 fino all'aprile 2016. Successivamente, i domiciliari erano stati trasformati in divieto di dimora dal Tribunale del Riesame e ancora dopo

**annullati** dalla Corte di Cassazione. Nel processo aperto contro Lucano e i suoi collaboratori, il pubblico ministero Michele Permumian aveva poi chiesto per l'ex sindaco di Riace una pena di **7 anni e 11 mesi**, contestando in totale 15 capi d'imputazione.

Con una sentenza inattesa, nel settembre del 2021 il Tribunale aveva inflitto a Lucano una pena di **13 anni e 2 mesi** di reclusione, quasi il doppio di quanto chiesto dall'accusa, stravolgendo però l'impianto dei pm. L'ex sindaco era stato infatti condannato per associazione a delinquere, peculato, abuso d'ufficio e falso in atto pubblico, ma assolto per le accuse che inizialmente avevano infiammato il dibattito pubblico, ovvero **concussione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina**. Il Tribunale ha inquadrato il "modello Riace" come "un vero e proprio organismo associativo elevato a Sistema", trainato proprio dal ruolo "carismatico" di Lucano, che avrebbe consentito "ai partecipi da lui prescelti di entrare nel cerchio rassicurante della sua **protezione associativa**" al fine di "poter conseguire illeciti profitti, attraverso i sofisticati meccanismi, collaudati negli anni e che ciascuno di essi eseguiva fornendogli in cambio **sostegno elettorale**". Nella sentenza si scriveva che Lucano, "essendosi reso conto che gli importi che venivano elargiti dallo Stato" per governare il fenomeno migratorio "erano più che sufficienti allo scopo, piuttosto che restituire ciò che veniva versato, aveva ben pensato di **reinvestire in forma privata** la gran parte di quelle risorse, con creazione di progetti di rivalutazione del territorio, che, oltre a costituire un trampolino di lancio per la sua visibilità politica, si sono tradotti nella realizzazione di plurimi investimenti", che costituivano "una forma sicura di suo arricchimento personale, su cui egli sapeva di poter contare a fine carriera, per garantirsi una **tranquillità economica** che riteneva gli spettasse".

La difesa era subito partita al contrattacco. Secondo i legali di Mimmo Lucano – Andrea Daqua e Giuliano Pisapia -, nei reati contestati all'ex sindaco di Riace mancavano infatti "il dolo e la consapevolezza e la volontà di un vantaggio economico". Nel loro **ricorso in appello**, gli avvocati avevano contestato la **modifica in peggio dei capi di imputazione** direttamente in sentenza e il fatto che fossero state utilizzate intercettazioni che avrebbero fornito "un'interpretazione **macroscopicamente difforme** dal suo autentico significato e contrastante con gli **inconfutabili elementi di prova** acquisiti nel corso dell'istruttoria dibattimentale". E ora, in effetti, la Corte d'Appello ha **demolito** il quadro accusatorio della Procura e anche la ricostruzione dei giudici di primo grado, sia in relazione al ruolo svolto da Lucano che alle posizioni dei collaboratori alla sbarra con l'ex sindaco. L'unico elemento che ha retto anche in secondo grado riguarda un **episodio di falso** relativo a una delle 57 delibere contestate dai pm in uno dei capi di imputazione. I giudici hanno inoltre dichiarato la **prescrizione** per un abuso d'ufficio riferito a una falsa certificazione alla Siae per i live estivi a Riace del 2015 e per un falso concernente l'affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti a due cooperative sociali non iscritte all'albo regionale.

«È **la fine di un incubo** che in questi anni mi ha abbattuto tanto, umiliato, offeso. È la fine di incubo che per anni, ingiustamente, mi ha reso agli occhi delle gente come un delinquente», ha commentato a caldo Mimmo Lucano. Dopo la lettura della sentenza, i suoi sostenitori

hanno **festeggiato** all'interno e fuori dall'aula, con abbracci e applausi.

[di Stefano Baudino]